
La porta del Cielo

Autore: Chiara Lubich

Fonte: Città Nuova

È da poco iniziato il processo per la possibile beatificazione di Iginio Giordani, che noi chiamavamo Foco, per il fuoco dell'amore che viveva in lui. Mi sono chiesta: ha pensato Foco nella sua vita a farsi santo? Che idea aveva della santità? Ho consultato, allo scopo, alcune documentazioni ed ho scoperto un Foco nuovo in certo modo anche per me. Egli non solo ha meditato qualche volta sulla santità, ma è stato immerso nel tentativo quotidiano di farsi santo. Come? Iniziando con l'impersonare quel tipo di santo che egli definisce così: Un cristiano con la spina dorsale, frutto perciò di un'ascesi personale quotidiana. È una storia meravigliosa la sua. Nel 1941, sette anni prima che incontrasse i Focolari, nel Diario di fuoco, un suo libro che iniziava a scrivere, leggiamo: Infine, quel che conta è una cosa sola: farsi santi. Nel 1946, chiamato a candidarsi alle elezioni politiche, perplesso alquanto, si poneva questo interrogativo: Può un uomo politico farsi santo?. Non conosceva una risposta precisa al suo anelito: farsi santo. Quando nel 1948 incontrò il movimento rimase, come egli disse, folgorato, sconvolto, trasformato. Perché? Per più motivi, ma anche perché la sua spiritualità fino allora era stata prevalentemente individualista. Da quel momento invece gli si era aperto un cammino di santità collettiva. Definiva il nostro come un Movimento che ci induce a fare la scalata a Dio in unione, in cordata... Il fratello vale come ianua coeli, ... , la porta del cielo. E scrive: Dio scende in me per il tramite del pane (eucaristico); io salgo a lui per il tramite del fratello. Immerso nella spiritualità comunitaria, in un colloquio intimo con Gesù, lo ringrazia così: Il tuo amore mi ha scoperto i fratelli (...); me ne ha fatto il viatico per salire sempre di terra in cielo. È poi suo quello che chiamerà il mistero d'amore: (...) Dio, il fratello, io. Nel 1955, in mezzo alle prove che non mancano mai a nessuno, va acquistando una certa familiarità con la Santissima Trinità, ed anche qui il bisogno di santificarsi si fa evidente. Questi passi - scrive -, affaticati (...) sono la marcia di ritorno alla casa tua, o Padre; (...) tutte queste pene, si fanno gocce di sangue, del tuo Sangue, o Figlio; (...) e questo bisogno di santificarsi è partecipazione dei tuoi doni, o Spirito Santo. Da particolari episodi della sua vita si capisce come lo Spirito Santo, in questa sua tensione alla santità, lo abbia pian piano introdotto nella vita mistica. Percorre poi un cammino di distacco progressivo da ogni cosa, ma lo vede come la possibilità di santificarsi nell'unione con Dio: Osservando - scrive - con pena questa caduta di fronde (illusioni di fama, di potere, amicizie), dall'albero della mia vita, (...) mi sono ancora meglio accorto (...) che ho un più intenso convegno amoroso con Dio: l'anima trova tempo (...) per intrattenersi con lo Sposo (...), per convivere con gli angeli e con i beati (...). Ora, via via l'unione si fa costante. Imparo e preparo la vita del Paradiso. A proposito di vivere Gesù al posto del proprio io (è stato questo un suo desiderio costante), scrive nel '63: Parmi oggi d'aver (...) compiuto il trasloco; il trasloco del mio essere: dall'io a Dio. E sente l'unione con Dio: Ecco - dice - l'immensità di lui (...), io la sento nell'intimo della mia anima (...). Mi rivolgo all'interno e L'ascolto. Lo vivo. Si stabilisce, nel fondo dell'essere, un colloquio con l'Eterno: Dio in me. E l'anno dopo incalza: Ora sento che si vola (...) . Due anni prima della partenza per il Cielo, conferma: Sento d'aver trovato l'accesso libero per andare a Lui. Ora sono in terra e abito in cielo (...) Sono di Dio. Non mi serve altro. Queste le poche frasi di Foco che ho potuto riportare sul suo anelito alla santità. Che dire? E che cosa dice Foco a noi, ancora pellegrini su questa terra? Ora tocca a voi. Percorriamo allora questo viaggio con amore. Facciamoci santi, imitando Foco soprattutto nel suo mistero d'amore: Io, il fratello, Dio. Amiamo il fratello, ogni fratello pronti a morire per lui. Sarà anche per noi la porta del Cielo.